



Una discussione d'altri tempi. I tre relatori che hanno raccontato la sconfitta risorgimentale del sud

Se n'è parlato a Rossano con occhio attento alla realtà industriale

Il Risorgimento mancato e la grande beffa per il sud

Prima del 1860 non esisteva il fenomeno dell'emigrazione verso il nord

ROSSANO

Prima eravamo un Regno, poi siamo diventati una questione, poi siamo diventati "terroni". È senza dubbio da rileggere la storia degli ultimi 150 anni del nostro paese, come è da rivivere il tema della "presunta arretratezza" del sud, visto che ad esempio, la sola Calabria poteva vantare, prima della unificazione del Paese, una eccellente realtà industriale siderurgica, tessile e alimentare. Sono questi i dati emersi nel corso dell'interessante convegno organizzato presso il "coacchio" della Fabbrica di Liguorizia Amarelli nella cornice dell'auditorium. Alessandro

Amarelli dal titolo "Le industrie in Calabria durante Regno delle due Sicilie" animato dalla interessante relazione del dott. Aurelio Badolati vicario della Calabria del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, con l'intervento del prof. Mario Caligiuri, coordinati dal prof. Franco Amarelli. Quest'ultimo nella sua introduzione ha sottolineato come i Borbone riuscirono a realizzare una politica industriale molto avanzata che aveva fatto della Puglia il "granaio" e della Calabria il discreto produttivo. Regalando così al regno una fiorente economia. E parlando della Calabria lo stesso Caligiuri ha assertedo che per questa terra è necessa-

Focus

■ Prima del 1860 l'emigrazione non esisteva. Il Regno delle due Sicilie aveva 9 milioni di abitanti contro i 20 milioni di tutta l'Italia, quindi le cose funzionavano. Poi sono iniziate le partenze, lo spopolamento e le crisi economiche. Le prospettive non sono delle migliori ma in questo momento è importante avere coscienza del nostro passato, perché solo avendo coscienza di ciò che eravamo possiamo costruire un futuro migliore.

rio valorizzare al meglio gli investimenti e ragionare in un'ottica unitaria. Ma parliamo di come quella Calabria produttiva e industriale sia stata cancellata, e con essa migliaia di posti di lavoro, dopo il 1860.

«Parlare oggi presso la Amarelli - ha dichiarato Badolati - assume un significato particolare perché è una azienda che è sopravvissuta arrivando ai giorni nostri, a fronte di centinaia che sono state cancellate. Forse scelta voluta quella di distruggere una fiorente economia, anche perché il sud si oppose con il brigantaggio, un fenomeno al quale forse si dovrebbe dare una lettura diversa, ai nuovi sovrani. «(a.rus.)